

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
--------	---------	------	--------	------

Rubrica **Ifom**

21	Il Gazzettino Nuovo	23/01/2014	<i>IL GIOVANE STUDENTE PRONTO A SPICCARE IL VOLO VERSO LA RICERCA</i>	2
----	---------------------	------------	---	---

Matteo Pavarini ha 18 anni, abita a Bedizzole e frequenta, con ottimo profitto, il liceo scientifico tecnologico di Lonato del Garda IL GIOVANE STUDENTE PRONTO A SPICCARRE IL VOLO VERSO LA RICERCA

E' molto giovane ma ha tutti i requisiti per essere un protagonista coi fiocchi. Si chiama Matteo Pavarini e abita a Bedizzole. Ha 18 anni e studia nell'edificio dell'Itis Cerebotani di Lonato del Garda. Il rendimento scolastico è eccellente al punto che è stato proposto per partecipare a uno stage di grande rilievo a Milano. Ha superato le selezioni, che comprendevano circa 130 studenti su scala nazionale, ed è stato nel centro dove si effettuano le ricerche per sconfiggere il cancro. Una esperienza utilissima, per un giovane della sua età, che l'ha portato a modificare l'idea degli studi futuri, in un primo tempo ispirati ai corsi di Ingegneria Aerospaziale, poi declinati in Ingegneria Biomedica, quella disciplina che porta a studiare e poi a realizzare arti artificiali e protesi, che andranno poi a implementarsi con la medicina. Ma torniamo al presente.

Matteo Pavarini frequenta l'ultimo anno del liceo scientifico tecnologico, un indirizzo sperimentale andato esaurendosi a Lonato del Garda tanto che la classe di Matteo, la quinta, è l'ultima. Poi il corso cesserà di esistere nel contesto dell'Itis.

"Si tratta di una superiore sperimentale, senza il latino e con le materie tipiche dello scientifico affiancate ai laboratori dell'istituto tecnico. Come sede siamo all'Itis ma il diploma, quando arriverà,

sarà prettamente liceale: liceo scientifico per la precisione - spiega il giovane -." Tempo addietro, una sua professoressa lo segnalava alla selezione per partecipare allo stage. Il ragazzo riesce a superare i vari sbarramenti e entra nel novero dei 10 studenti italiani chiamati nei laboratori Ifom, un istituto privato sostenuto dall'associazione di ricerca contro il cancro, dove si svolgono studi per sconfiggere il male dei nostri tempi. "In buona sostanza - dice Matteo - sono stato affiancato a un ricercatore che mi ha fatto da tutor per due settimane. Ho provato cosa significa fare ricerca "dal di dentro". E' stata un'esperienza bella e formativa, un impegno costante perché gli esperimenti vanno compiuti visto che le cellule si sviluppano in maniera autonoma e continua. Nel centro si sperimentano inoltre medicinali, si cerca di capire quale sarà il decorso di una ricerca. L'obiettivo è la sconfitta del cancro. Prima di entrare all'Ifom ero orientato a studi universitari di Ingegneria Aerospaziale, oggi invece penso che studierò nel campo della Ingegneria Biomedica. Prima di queste prospettive, però, è meglio rimanere concentrato sul presente: quest'anno debbo diplomarmi e non si tratta di un traguardo tanto facile". Giusto, anzi doveroso che Matteo si esprima così, anche se sappiamo che il suo rendimento scola-

stico è eccellente.

"Me la cavo" - sussurra lui, che pesa le parole e non si fa prendere da troppi entusiasmi dimostrando con questo atteggiamento una consolidata maturità. C'è poi da dire che il nostro protagonista non è un uomo realizzato ma un giovane con la vita davanti, e un giovane significa anche hobby. In questo caso, ecco un'altra primizia visto che Matteo fa parte di un team che a Bedizzole è molto conosciuto, ma non solo entro i confini del paese bensì a livello internazionale. Parliamo infatti della Marching Band, diretta dal maestro Aldo Bettini, titolato timoniere della musica bedizzolese degli ultimi decenni. "Suono il contrabbasso-tuba ed è un piacere fare parte del gruppo. La musica è un'altra mia grande passione e spero di continuare a coltivarla per lungo tempo ancora. La Marching Band è una esperienza di assoluto valore, perché il nostro affiatamento è ormai consolidato al punto che ci integriamo a memoria."

Altri presupposti di vita per il giovane bedizzolese, sono poi quei valori tangibili a 18 anni come per il resto della vita. "Al primo posto metto la famiglia, e spero un giorno di costruirmene una anch'io. Per il resto, cerco sempre di essere rispettoso e corretto nei confronti degli altri".

Pavarini è molto legato al territorio dove è nato: "Non potrebbe

essere che così, perché in paese ci sono da sempre e non sono uno che viaggia molto spesso. Mi capita per ragioni personali o scolastiche, ma poi mi fa sempre molto piacere tornare a casa". A Bedizzole ha molti amici, con i quali si incontra spesso: "Sì - conferma - gli amici sono un altro dei valori di vita, mi piace stare in loro compagnia, dividere insieme il tempo libero".

Questo, in sintesi, è Matteo, giovane studente che dai banchi di una quinta liceo è approdato, con pieno merito, in un centro dove si fa ricerca per salvare le persone dal cancro. Un lavoro, ma insieme una missione. Infatti, uscendo da due settimane di apprendistato, ha deciso di modificare le prospettive future cambiando indirizzo universitario: più legato alla medicina e un po' meno allo spazio. E' un ragazzo che si esprime bene, che parla il giusto e non spende parole inutili. Sa dosare anche i silenzi. Non è da tutti, soprattutto a questa età. Ma si comincia così quando si vuole approdare a qualcosa di assai significativo nel mondo delle professioni. Per adesso le sue giornate si dividono tra Bedizzole e la scuola a Lonato del Garda. Ma un domani, quando altri studi chiameranno, spiccherà il volo. Felice, però, ogni volta di tornare a casa.

(Giorgio Mora)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

